

PIACENZA - Pubblichiamo l'elenco dei piacentini (nati e arrestati) deportati a Dachau, Buchenwald e Mittelbau-Dora

DACHAU 1) Tina Pesaro, ebrea di Castelsangiovanni, proveniente da Auschwitz, deceduta. 2) Enrico Richetti, di Piacenza, ebreo, proveniente da Auschwitz, deceduto. 3) Bruno Arcelli, 1913 di Piacenza, militare, liberato. 4) Mario Cammi, 1921 di Carpaneto, politico, trasferito a Buchenwald e lì deceduto. 5) Giuseppe Da Prati, Borgonovo val Tidone, politico, da Flossenburg, liberato. 6) Dalla

## I piacentini deportati a Dachau, Buchenwald e Mittelbau-Dora

Valle Enrico, Castelsangiovanni, 1922, militare, liberato a Mauthausen. 7) Enrico Dalleria, San Giorgio, militare, liberato. 8) Luigi Dameli, San Antonio a Trebbia, militare, trasferito a Buchenwald, liberato. 9) Bruno Draghi, 1922, di Santa Maria di Bobbio, militare, liberato. 10) Luigi Fumi, 1927 di Piacenza, li-

berato. 11) Alfredo Grassi, 1913 di Lugagnano, deceduto. 12) Giovanni Ismelli, 1922 di Agazzano, militare, poi trasferito a Buchenwald e a Mittelbau Dora, liberato. 13) Gaetano Lecce, 1923, politico, arrestato a Pecorara, poi trasferito ad Auschwitz, liberato. 14) Gaetano Morisi, 1913 di Piacenza, mili-

I forni crematori del lager di Dachau dopo la liberazione



tare, poi deceduto a Sachsenhausen. 15) Ernesto Scorri, 1913 di Vigolo Marchese, militare, poi trasferito e deceduto a

Buchenwald. 16) Germano Domenico Zucchini, 1924, di Castelsangiovanni, poi trasferito a Buchenwald, liberato.

BUCHENWALD 17) Paolo Barbieri, 1922 di Castelsangiovanni, trasferito e deceduto a Mittelbau Dora. 18) Mario Benedetti, 1923 di Rottofreno, trasferito e deceduto a Mittelbau Dora. 19) Alfredo Caldini, 1918 di Piacenza, politico, poi trasferito a Mittelbau Dora. 20) Riniro Lanfredini, 1907, di Mantova arrestato a Piacenza, liberato.

MITTELBAU DORA 21) Dante Barbieri, 1920, Bologna, politico, arrestato a Piacenza, deceduto. 22) Carlo Vimercati, 1914, militare, arrestato a Piacenza, liberato.

# Viaggio della memoria: alla ricerca di un senso

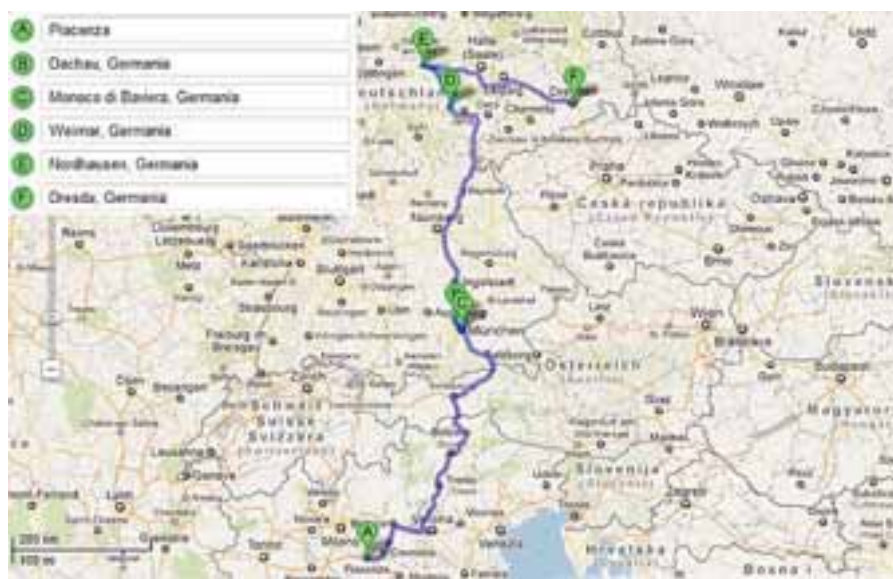
### Oggi 62 studenti piacentini con insegnanti ed amministratori nei luoghi dello sterminio nazista ma anche dell'arte europea

di CARLA ANTONINI\*

Prende il via oggi il "Viaggio della memoria 2012" di 62 studenti delle scuole superiori, dei loro insegnanti e degli amministratori di Piacenza, preparato da cinque incontri di approfondimento con esperti. Le tappe scelte, le visite programmate, le conferenze derivano da una domanda di senso che ha interrogato tutte le vittime, gli storici, i filosofi e che è l'ultima e più drammatica che ogni giovane in visita ai campi di concentramento formula: perché è successo? Ma soprattutto: come è potuto succedere in una delle nazioni più avanzate al mondo? E, nell'angosciato silenzio delle impossibili risposte esaurienti: potrebbe succedere di nuovo?

Vedremo due campi di concentramento, luoghi di sofferenza e di morte per un terzo dei deportati dalla nostra provincia: Dachau e Buchenwald-Mittelbau Dora.

Dachau è il primo lager edificato dai nazisti nel 1933, inizialmente per gli oppositori interni e poi riempitosi con centinaia di migliaia di prigionieri provenienti da tutte le parti dell'Europa nazificata. Dal 1943 giunsero qui anche gli italiani, e tra loro 14 giovani nati nel piacentino, poi smistati, secondo la necessità di sfruttamento lavorativo, negli altri lager tedeschi. Si trattava di militari arrestati dopo l'8 settembre del '43 per essersi rifiutati di entrare nelle formazioni della Wehrmacht e di partigiani attivi nella Resistenza contro il nazi-fascismo. A Dachau, nell'inverno 44/45, furono trascinati a morire anche due ebrei di Piacenza: Tina Pesaro ed Enrico Richetti, provenienti da Au-



Sopra l'itinerario del Viaggio della memoria 2012 che si apprestano a compiere gli studenti piacentini. A destra dall'alto, la galleria d'ingresso del lager di Mittelbau Dora e la Madonna Sistina

schwitz-Birkenau, sul fronte orientale travolto dall'avanzata dell'Armata Rossa.

Dachau si trova a 20 chilometri da Monaco, la città del tentato colpo di stato di Hitler del 1923 e quartier generale del Partito nazionalsocialista. Nel Nationaltheater di Monaco i gerarchi con il teschio ascoltavano le musiche che Mozart, Gustav Mahler e Richard Strauss avevano suonato la prima volta tra quei velluti e al Munchner Kammerpiele i drammi che Lessing aveva lì rappresentato. Dachau: il lager "modello" secondo l'attenta progettazione urbanistica ed economica ideata dalle SS a Sachsenhausen - il luogo di sofferenza di 200.000 europei (43.000 morti) - e Monaco: la Baviera felix, la Monaco dell'industria, del teatro.

L'altro campo da visitare è Mittelbau Dora, indipendente da Buchenwald nell'estate del '44 quando i bombardamenti alleati minacciarono la base di Peenemunde e Hitler decise la "bunkerizzazione" dell'industria di guerra, nell'indefesso tentativo di salvaguardare l'arsenale militare tedesco dalla distruzione. Degli 11 piacentini a Buchenwald, 6 vennero utilizzati a Dora, dove morirono in 4. Erano per lo più giovani operai, le cui braccia, da sfruttare fino alla morte, servivano nelle enormi gallerie in cui era stata trasportata la costruzione del missile V2 - l'"arma segreta" di Hitler - e dei potentissimi cacciabombardieri.

Di là dalla collina dello Hartz, visiteremo Weimar, i palazzi in cui risuonavano le melodie di Bach, Liszt e Wagner, in cui ave-

vano pensato e scritto Goethe, Herder, Schiller ed era morto Nietzsche "il folle"; dove si era tenuta l'Assemblea che aveva dato alla Germania postbellica la Costituzione più democratica del continente.

Buchenwald e Mittelbau Dora (250.000 deportati e 56.000 morti il primo, 40.000 deportati, per la metà deceduti il secondo) - i lager dell'efficienza produttiva e dell'innovazione tecnologica - e Weimar, la città della grande cultura tedesca.

E poi andremo a Dresda, per vedere la *Madonna Sistina*. Lo faremo perché sono passati 500 anni da quando Raffaello mise mano all'opera commissionata da Papa Giulio II per il Monastero di San Sisto di Piacenza, ma la ricorrenza è soltanto un'importante scusa per affrontare il te-

ma che ci sta a cuore: perché è accaduto? Come è potuto accadere? A Dresda, la domanda diventa radicale e riguarda il movente di ogni crimine di guerra, perché la "Firenze sull'Elba", dal febbraio 1945, venne distrutta dai bombardamenti a tappeto degli Alleati (250-300.000 morti per la propaganda nazista; 22.700-25.000 vittime, per una Commissione indipendente riunitasi nel 2010), ordinati per favorire l'avanzata sovietica sul fronte orientale, terrorizzare la popolazione e, giustificati da Eisenhower e Churchill, per distruggere obiettivi strategici in città.

Dunque è giusto chiedersi non solo qual è il movente essenziale che agli occhi dei singoli può giustificare l'adesione a un programma di sterminio tanto effe-

rato come fu quello nazista, ma anche motivare i crimini contro l'umanità che la guerra provoca. I migliori hanno impegnato la propria intelligenza sul tema; qui proponiamo solo due suggerimenti, lasciando ai giovani che faranno il viaggio il compito di continuare la riflessione: l'analisi storico-sociologica di Zygmunt Bauman e la profondità artistica di uno dei più grandi intellettuali del Novecento, Vasilij Grossman.

Per Bauman (*Modernità e olocausto*) "il dovere morale deve contare sulla propria fonte originaria: la fondamentale responsabilità umana verso l'altro", non può confidare sull'organizzazione del potere, tanto meno sulla moderna efficienza e autorità dello Stato che tanto più avoca a sé il diritto di rappresentare e contenere un codice morale istituzionalizzato, quanto più deresponsabilizza l'individuo e lo rende facile preda di una barbarie elevata a legge.

Vasilij Grossman, dopo aver riconosciuto la *Madonna Sistina* nelle fattezze di una madre nel campo di sterminio di Treblinka, in una donna persa tra le isbe dei kulaki massacrati da Stalin o in un'altra, disperata, davanti alla Lubianka, mentre chiede notizie del figlio mandato a morire in Siberia, così scrive: "La forza della vita, la forza di ciò che vi è di umano nell'uomo è una forza immensa... E' per questo che il volto della madre e del figlio sono tanto sereni: sono invincibili... Cosa possiamo dire noi? ...Che la vita e la libertà sono una cosa sola, e che non c'è niente al di sopra di ciò che di umano c'è nell'uomo. Ed è questo che vivrà in eterno, e vincerà" (...).

In conclusione, se un modo di allontanare e combattere l'affermarsi di qualcosa di simile a ciò che è avvenuto è coltivare il senso di responsabilità verso la "vita", preservare "ciò che di umano c'è nell'uomo", allora il viaggio da Piacenza a Dresda attraverso gli orrori del secolo breve e le bellezze create dal genio europeo, può favorire un processo di conoscenza, ma anche di comprensione per quella dimensione ineffabile dell'interiorità che ognuno ha il dovere di proteggere in sé e nell'altro e che molto ha a che fare con il sacro che c'è nell'arte e nella cultura.

\* Direttrice Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea



## GUIDA MTB PIACENZA E LE SUE VALLI IN MOUNTAIN BIKE

Una nuova originale iniziativa dedicata a chi ama scoprire la natura in mountain bike.  
Raccoglitore con 20 schede tecniche tascabili, ognuna con un percorso diverso, informazioni e cartina  
+ CD con tracce GPS, Google Earth e 368 foto

UN MODO DIVERSO  
DI FARE ESCURSIONISMO

IN EDICOLA CON LIBERTÀ

€ 10,80

+ il prezzo del quotidiano

RACCOGLITORE CON 20 SCHEDE DETTAGLIATE + CD